

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 293 |
| <i>Votanti</i> .....         | 281 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 12  |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 141 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 23  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 258 |

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 6.2 e Stucchi 6.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 281 |
| <i>Votanti</i> .....         | 278 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 27  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 251 |

*Sono in missione 44 deputati).*

Passiamo all'emendamento Paolo Rubino 6.26, che la Commissione aveva invitato i presentatori a ritirare. Onorevole Paolo Rubino, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 6.26, formulato dal relatore?

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, sinceramente non capisco le motivazioni per le quali questo emendamento non è

stato accettato. Chiedo ai colleghi qualche istante di attenzione. Di che cosa si tratta? Ci troviamo di fronte ad alcune realtà, soprattutto sulle coste, di frazioni di comuni montani per le quali si sviluppa una economia turistica, ma la distanza dal comune-madre è tale che non si utilizzano tutte le potenzialità e si determina una conflittualità tra queste frazioni e il comune di origine che non sempre va nella direzione di una giusta collaborazione.

Comprendo la motivazione del Governo, ma non mi convince. Infatti, se dobbiamo tendere ad una collaborazione tra gli enti locali (è cosa giusta) credo che questa ci potrà essere solo nella misura in cui vi sarà autonomia. L'emendamento è stato firmato da ventisei deputati appartenenti a gruppi diversi i quali chiedono che frazioni con tremila abitanti che distano almeno 15 chilometri dal comune-madre possano ottenere l'autonomia. Io credo che ciò non sia in contrasto con l'esigenza di collaborazione tra enti locali verso forme di consorzio poiché credo che tale conflittualità sia dovuta al fatto che queste frazioni non si sentono pienamente rappresentate poiché si tratta di frazioni poste sul mare che in estate passano da tremila fino a centomila abitanti. In questo modo non è possibile governare tali realtà!

Perciò mantengo l'emendamento e chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Rubino 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 285 |
| <i>Votanti</i> .....         | 266 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 19  |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 134 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 58  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 208 |

*Sono in missione 44 deputati).*

Passiamo all'emendamento Piscitello 6.24.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, non comprendo perché sia stato espresso il parere contrario in modo così tranciante. Ritiro comunque l'emendamento per trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno. Per il futuro, in casi analoghi, preferirei quanto meno una spiegazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 280 |
| <i>Votanti</i> .....         | 272 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 8   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 137 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 19  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 253 |

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 277 |
| <i>Votanti</i> .....         | 262 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 15  |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 132 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 7   |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 255 |

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 281 |
| <i>Votanti</i> .....         | 279 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 17  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 262 |

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 284 |
| <i>Votanti</i> .....         | 283 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 142 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 18  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 265 |

*Sono in missione 44 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....   | 280 |
| <i>Votanti</i> .....     | 278 |
| <i>Astenuti</i> .....    | 2   |
| <i>Maggioranza</i> ..... | 140 |

Hanno votato sì ..... 8  
 Hanno votato no .... 270  
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 277  
 votanti ..... 276  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 139  
 Hanno votato sì ..... 8  
 Hanno votato no .... 268  
 Sono in missione 44 deputati).

Onorevole Volontè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 6.13?

LUCA VOLONTÈ. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.  
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 280  
 votanti ..... 253  
 Astenuti ..... 27  
 Maggioranza ..... 127  
 Hanno votato sì ..... 19  
 Hanno votato no .... 234  
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Stucchi 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 284  
 votanti ..... 223  
 Astenuti ..... 61  
 Maggioranza ..... 112  
 Hanno votato sì ..... 19  
 Hanno votato no .... 204  
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 280  
 votanti ..... 272  
 Astenuti ..... 8  
 Maggioranza ..... 137  
 Hanno votato sì ..... 8  
 Hanno votato no .... 264  
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 278  
 votanti ..... 277  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 139  
 Hanno votato sì ..... 9  
 Hanno votato no .... 268  
 Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stucchi 6.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Questo emendamento riguarda il comma 5 dell'articolo 6, dove si prevede che alle unioni di comuni si applicano, in quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, e fin qui può anche andar bene. Quello che a noi non pare accettabile è la norma successiva, per la quale: « Alle unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati ».

Noi individuiamo in questo frazionamento del sistema finanziario del comune o eventualmente delle unioni un grande pericolo, innanzitutto perché potrebbe rappresentare un elemento di inefficienza e poi perché potrebbe comportare un aumento a dismisura dell'imposizione locale. È bene quindi che si dia vita a queste unioni, ma che comunque il sistema finanziario sia sempre regolato dai rispettivi comuni di riferimento. Sembra una questione di minore importanza, ma potrebbe comportare gravissimi problemi in prospettiva, in quanto frazionare il sistema finanziario di un ente locale vuol dire aumentarne l'inefficienza e soprattutto comporterebbe un aumento della tassazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente e colleghi, mi pronuncerò nel merito di questo emendamento dei colleghi della lega nord, ma vorrei ricordare al relatore, al Governo e ai colleghi della maggioranza che un elemento essenziale di questo provvedimento si situa proprio in questo articolo, in questi commi, là dove si procede alla « entificazione » nel nostro paese di un nuovo organo del sistema complessivo delle autonomie locali. Infatti, la unione di comuni — per la cui istituzione abbiamo dato opportuna-

mente un contributo — diventa un elemento di forte burocratizzazione amministrativa, prevedendosi di fatto all'interno del suo statuto la possibilità di creare organismi, di nominare assessori intercomunali, cioè ulteriori centri di spesa che mal si conciliano rispetto alle esigenze di semplificazione e di razionalità della spesa locale.

In altri termini, per determinare una migliore capacità di governo del territorio, della spesa e soprattutto dei servizi dei comuni (la cui polverizzazione è un elemento importante rispetto alle questioni attinenti ad un governo oculato dei servizi sul territorio), andiamo a creare un ulteriore elemento di identificazione attraverso statuti che di fatto determinano una situazione difficilmente gestibile.

In sede di Commissione, abbiamo ottenuto almeno che chi presiederà questa unione dei comuni sia scelto fra i sindaci e che, di fatto, siano soprattutto gli esecutivi a rappresentare un elemento essenziale di questo nuovo organismo, che doveva rappresentare una sinergia fra comuni e non soltanto un ulteriore ente, come invece avviene. L'emendamento Fontan 6.21, a nostro avviso, può pertanto essere condiviso, perché va nella direzione della denuncia di un elemento di appesantimento della macchina amministrativa decentrata dello Stato: voteremo pertanto a favore, nell'ambito di un ragionamento particolarmente critico rispetto agli esiti cui il provvedimento perviene per ciò che concerne i livelli di governo dell'unione di comuni; vedremo poi un ulteriore appesantimento per quanto riguarda le comunità montane e gli organi di governo potenzialmente esprimibili attraverso gli statuti.

Ribadisco pertanto che voteremo a favore dell'emendamento in esame e preannuncio che voteremo contro l'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, condividiamo le ragioni a fondamento

dell'emendamento in esame ed annunciamo pertanto il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 274 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 272 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 2   |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 137 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 65  |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 207 |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 275 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 234 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 41  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 118 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 29  |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 205 |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Balocchi 6.22.

**GIACOMO GARRA.** Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, desidero chiedere un chiarimento ai pre-

sentatori dell'emendamento in esame, che fa riferimento ad una popolazione inferiore a 100 mila abitanti...

**ADRIANA VIGNERI,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Onorevole Garra, è un errore di stampa: si tratta di 10 mila abitanti!

**GIACOMO GARRA.** Prendiamo atto che si tratta di un errore di stampa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Balocchi 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 270 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 227 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 43  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 114 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 17  |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 210 |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 275 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 221 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 54  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 111 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 16  |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 205 |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

Passiamo all'emendamento Piscitello 6.23.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, lo ritiro; ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 6.15 e 6.30 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 271 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 269 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 2   |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 135 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 261 |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 8   |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

L'emendamento Massa 6.16 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Prego i colleghi di votare. Onorevole Gasparri, onorevole Trantino, se intendete votare, prendete posto.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 274 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 231 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 43  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 116 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 14  |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 217 |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.31 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 275 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 265 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 10  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 133 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 263 |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 2   |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 274 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 262 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 12  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 132 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 213 |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 49  |
| <i>Sono in missione 44 deputati).</i> |     |

Prego il relatore di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, si tratta di un articolo aggiuntivo importante, nel senso che noi abbiamo proposto un modo molto pratico e semplice per fare qualche modifica territoriale dei comuni. Si tratta di un argomento datato perché sono anni che si discute di come dare la possibilità a questi ultimi di modificare le proprie circoscrizioni territoriali, ma attualmente siamo in presenza di una legislazione che sulla carta sembra offrire tale possibilità, ma di fatto prevede una procedura tale per cui ciò non accade, tanto è vero che negli ultimi decenni le modifiche sono state poche, per non dire nessuna. Sarebbe il caso, quindi, di esaminare la questione sollevata da tanti comuni e credo che questa potrebbe essere l'occasione giusta per non incorrere negli errori del passato.

Riteniamo giusto che i comuni, o parte di essi, possano decidere il proprio futuro, anche a livello territoriale, fermo restando il fatto che ci troviamo di fronte ad una legislazione che non permette alcuna modifica. Si tratta, quindi, di andare incontro ad una minima richiesta di federalismo e di autonomia da parte delle popolazioni locali.

Il voto sull'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01 è un'occasione per la maggioranza di dimostrare il livello di autonomia e di rispetto delle volontà e degli interessi della gente, pertanto spero che da parte della stessa e del Governo vi sia un ripensamento, dal momento che si dicono favorevoli all'autonomia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, trovo originale e stupefacente che i colleghi della lega vogliano decidere attraverso una legge dello Stato ciò che oggi viene deciso attraverso leggi regionali per quanto riguarda l'istituzione di nuovi comuni e l'utilizzo degli strumenti anche referendari attraverso i quali la stessa viene fatta. Pertanto, voteremo contro l'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01 perché centralista.

PIETRO ARMANI. Bravo!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, data la delicatezza della materia che affrontiamo, chiedo il controllo delle schede per eliminare quelle che non appartengono a votanti reali. Si tratta di una verifica necessaria, perché abbiamo la sensazione che da lungo tempo i numeri non corrispondano alle volontà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per fare un suggerimento. È un po' stravagante la richiesta del collega Benedetto Valentini: stiamo esaminando un provvedimento che riguarda 8 mila comuni e che è stato elaborato in tre anni — due al Senato e uno alla Camera — in modo unitario dei diversi gruppi. Vi sono sindaci e assessori di tutte le parti politiche che lo attendono.

Prendo atto che una parte relevantissima di questa Assemblea — è davanti agli occhi di tutti — non partecipa al voto. Per evitare un ulteriore atto umiliante per la Camera, suggerisco di non procedere nelle votazioni, perché mancherebbe il numero legale (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Tuttavia, ritengo che ciascuno debba assumersi le proprie responsabilità; questa legge dovrebbe dispiegare i propri effetti sui sindaci del Polo: se dovesse essere approvata prima dei ballottaggi, non sarebbe un merito del Governo di centro-sinistra o della maggioranza, ma del Parlamento, perché si risolverebbero i problemi delle amministrazioni locali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei*

*democratici di sinistra-l'Ulivo e dei democratici-l'Ulivo*), che sono amministrate da tutti.

La mancanza del numero legale significa che una parte di questa Assemblea ha perso la consapevolezza dell'importanza degli enti locali come elemento strategico della democrazia e delle istituzioni.

Signor Presidente, eviterei pertanto di votare (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi rendo conto che la demagogia e la propaganda dell'onorevole Sabattini, anche alla vigilia (*Vive proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo - Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) ...

Signor Presidente se fosse stato effettuato il controllo rigoroso delle schede, come deve sempre accadere (*Reiterate proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), si sarebbe constatato che il numero legale in quest'aula non vi era dall'inizio della settimana e manca ormai da diverse sedute.

Solo la tolleranza con la quale viene guardato il fenomeno del « pianismo » da tutte le parti e l'atteggiamento di responsabilità che le opposizioni — mi pare inutilmente — hanno avuto in queste settimane in aula (*Commenti e proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*)...

PRESIDENTE. Colleghi !

ELIO VITO. ...su vari provvedimenti hanno consentito e stanno consentendo alla Camera di lavorare, anche dopo il suo richiamo, signor Presidente.

In queste condizioni l'onorevole relatore Sabattini è intervenuto, quando sa benissimo che mancano poche ore alla chiusura dei lavori della Camera per i ballottaggi — perché la fine della seduta è prevista alle ore 13 — e stiamo esami-

nando un provvedimento che consta di 30 articoli. Lei stesso, onorevole relatore, ha detto che non si potrà concludere l'esame del provvedimento, perché avete in corso una tardiva trattativa con la lega sull'articolo 11 e noi, in queste condizioni, abbiamo consentito comunque al provvedimento di giungere fino a questo momento. Non c'è seduta nel pomeriggio, non c'è seduta domani e l'esame del provvedimento comunque non potrà essere concluso.

Voi state sfidando il nostro senso di responsabilità (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sì !

ELIO VITO. Sì, colleghi, d'accordo, fate così ! Questa è la situazione di ingovernabilità nella quale si trova la nostra Assemblea, con l'opposizione che non vede inseriti in calendario e non vede approvati i provvedimenti della propria quota e mantiene responsabilmente e lealmente gli accordi di merito che si raggiungono sui provvedimenti, come è avvenuto la scorsa settimana quando abbiamo votato la depenalizzazione dei reati minori e le competenze penali per il giudice di pace. Inoltre, ieri abbiamo consentito la conversione di un decreto-legge in scadenza, per il quale, altrimenti, sarebbe mancato il numero legale, considerando le persone fisiche presenti in aula.

Quindi, signor Presidente, in queste condizioni politiche e di Assemblea e su un provvedimento il cui esame comunque non si sarebbe concluso oggi, non accettiamo lezioni di moralità e considerazioni sulla presenza in aula dall'onorevole Sabattini, che sa bene che sta facendo pura demagogia e pura propaganda.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Infatti, sono non vedente !

PRESIDENTE. Colleghi, naturalmente il Presidente non può sospendere la seduta su richiesta di un deputato. Quindi, devo andare avanti, a meno che non vi sia

una richiesta dell'Assemblea avanzata dai presidenti di gruppo, ma questa non vi è stata.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Allora votiamo e facciamo mancare il numero legale!

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Onorevole Vito, quando si parla tra i banchi vuoti del proprio gruppo, si potrebbero usare toni meno arroganti e propagandistici (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti del deputato Vito*)!

Non è un piacere che fate a qualcuno, restando a votare e votando a favore delle cose che condividete.

ELIO VITO. Non sei affidabile!

FABIO MUSSI. È un dovere costituzionale elementare!

MAURA COSSUTTA. Taci, hai i fantasmi dietro di te!

ELIO VITO. Non siete affidabili! Avete perso le elezioni e non siete affidabili!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la richiamo all'ordine per la prima volta.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, effettivamente sarebbe uno spettacolo peggiore quello di chiudere con la mancanza del numero legale, per cui mi associo alle parole sagge del relatore di questa legge che ha grande valore per tutti gli amministratori locali, non solo per quelli di una parte politica (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vi è stata dunque una richiesta del relatore, sostenuta dal presidente Mussi, di sospendere a questo punto i lavori.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non prenderei parte all'innalzamento del tono dello scontro, ammesso che il tono abbia un valore; io ho semplicemente chiesto — e questo è il fatto concludente — la verifica della presenza in aula dei parlamentari. Ogni commento è legittimo *hinc et inde* (*Commenti*). Ho parlato per chi ha fatto la prova di alfabetismo!

PRESIDENTE. Lei si rivolga alla Presidenza.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Quando si discute una riforma, a cui si attribuisce notevole importanza, con passaggi ed implicanze politiche innegabili, come quelli a cui hanno fatto riferimento i colleghi Vito e Migliori (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), una maggioranza ha innanzi tutto l'elementare dovere organizzativo e politico di garantire che vi sia un consenso numerico adeguato a far diventare legge un provvedimento.

Questa è la realtà ed ogni altra considerazione è legittima ma è facilmente ritorcibile. Se voi preferite, al di là del fatto formale, dare luogo al fatto sostanziale per il quale optate, di non procedere al voto, non ho alcuna obiezione perché si tratta di una vostra scelta. Se invece dobbiamo seguire le linee formali, non si fa altro che attuare la legittima richiesta che ho formulato e trarne le conseguenze. Il commento spetta a ciascuno di noi e sarà la gente a decidere chi agisce con maggiore coerenza e chi con minore.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Vorrei sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, due brevi considerazioni. La prima è che durante questa legislatura non abbiamo

effettuato una sola votazione per alzata di mano. In pratica il Polo ha costantemente richiesto la votazione elettronica. Vorrei ricordare ai colleghi del Polo che, come risulta dai verbali, durante il Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi, furono effettuate centinaia di votazioni per alzata di mano — cioè senza la richiesta di verifica del numero legale — su tutti quei provvedimenti sui quali si registrava un largo consenso da parte di tutti i gruppi, come è quello oggi in esame.

La continua richiesta di votazione elettronica, che di fatto è una continua richiesta di verifica del numero legale, corrisponde nei fatti alla volontà di ostacolare con ogni mezzo l'attività del Parlamento anche su questioni di carattere generale che interessano tutti (*Commenti del deputato Armani*) e che hanno il consenso di tutti i settori dell'Assemblea.

Voglio fare la seconda considerazione nella mia qualità di sindaco di un comune con meno di tremila abitanti. Tutti i comuni di questa grandezza oggi lavorano solo con due assessori, è questo l'esempio emblematico di quanto sia urgente questa riforma e di quanto sia irresponsabile continuare a ritardarne l'iter. È vero, come osservata l'onorevole Vito, che non si riuscirebbe a concludere oggi l'esame del provvedimento ma, se si continua a non votare neppure un articolo nell'arco di una seduta, questa riforma davvero non si riuscirà a portare a compimento. Il Polo sta assumendosi a tale riguardo una gravissima responsabilità.

ELIO VITO. Il Governo facesse meno decreti!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che con qualunque supplemento alla discussione, da questo momento in poi, rischieremo di farci del male reciprocamente e di fronte all'opinione pubblica.

È stata fatta una richiesta di sospensione dei lavori e di rinvio alla prossima seduta. Il presidente Mussi si è associato a tale richiesta. Mi sembra che il collega Benedetti Valentini — vicepresidente del suo gruppo — non si sia opposto. Mi associo anch'io a tale richiesta a nome del gruppo dei verdi. Mi sembra sia una misura di saggezza e di equilibrio sospendere i nostri lavori sul progetto di legge all'esame e rinviare la discussione alla prossima seduta.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta di sospendere i nostri lavori. Voglio però constatare la presenza in aula di 32 deputati del Polo, che mi sembra cosa ben triste.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Avverto che la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le ore 13, è anticipata alle ore 11,15.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

**(Ruolo del Sismi nelle indagini sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Leoni n. 3-03951 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Leoni ha facoltà di illustrarla.

CARLO LEONI. Signor Presidente, torniamo a sollevare in quest'aula il caso dell'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Lo facciamo perché è in corso a Roma il processo per il duplice omicidio e dall'udienza stanno emergendo dichiarazioni inquietanti: l'ultima è quella di Giancarlo Marocchino, il quale, affermando di conoscere l'identità degli assassini, ha detto di essere stato avvicinato da un agente del Sismi che lo avrebbe invitato a non occuparsi più della vicenda. Non è la prima volta che a proposito del duplice omicidio di Mogadiscio vengono chiamati in causa esponenti del Sismi, il quale era dotato di una struttura operativa in Somalia proprio nel periodo in cui si verificarono i tragici fatti di cui stiamo parlando. È mai possibile che questa struttura non abbia saputo raccogliere e fornire informazioni utili al raggiungimento della verità sul caso Alpi-Hrovatin? Il senso profondo di questa interrogazione è la richiesta alla Presidenza del Consiglio di confermare un impegno politico e morale affinché nessuna zona di silenzio e di omertà sia tollerata e perché sia consentito al popolo italiano di conoscere finalmente tutta la verità sugli esecutori, il movente ed i mandanti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in merito all'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin è in corso, come ha ricordato il collega Leoni, un processo ed il Governo farà tutto quanto è nella sua disponibilità affinché venga fatta piena

luce sull'accaduto, rendendo innanzitutto giustizia alle vittime e risposte ai loro familiari.

Il Sismi, nei limiti delle competenze che la legge gli affida e degli obiettivi della missione svolta in Somalia, ha raccolto e fornito informazioni sulla vicenda. Va ricordato che il 20 marzo 1994, giorno del delitto, era presente a Mogadiscio un solo operatore del Sismi, in quanto il restante personale era stato dislocato in altra zona, distante dalla capitale, insieme al contingente italiano, che era stato, come si ricorderà, allontanato dalla capitale e dislocato altrove. La prima informativa del servizio risale al giorno immediatamente successivo al 20 marzo 1994: in essa venivano fornite indicazioni sulla dinamica dell'evento, riferite notizie sugli attentatori ed espresse valutazioni sulle possibili matrici dell'attentato.

Tra le altre informative, può essere segnalata quella dell'8 giugno 1994, in cui sono state riportate notizie circa l'attività svolta negli ultimi due giorni dai due giornalisti (i quali avrebbero raccolto notizie su un traffico illecito di armi) e sono stati indicati come possibili mandanti alcuni cittadini somali. Il Sismi ha sempre prestato collaborazione alle autorità che a vario titolo si sono occupate della vicenda. Gli uomini del Sismi sono stati sentiti a più riprese (tra questi il colonnello Rajola, cui si fa cenno nell'interrogazione) dall'autorità giudiziaria, nonché dagli organi che si sono occupati a diverso titolo della vicenda (la Commissione d'inchiesta sulla cooperazione, il Comitato parlamentare sui servizi e due commissioni governative). In tali occasioni sono state messe a disposizione le informazioni ed il materiale in possesso dei servizi di informazione e sicurezza del nostro paese.

Per quanto riguarda il ruolo svolto nella vicenda dall'imprenditore Giancarlo Marocchino — personaggio, peraltro, assai controverso —, citato dall'onorevole Leoni, devo far presente — non potendo entrare nel merito del processo in corso, naturalmente — come il Sismi ed il Sisde escludano che questi abbia mai intrattenuto a qualunque titolo rapporti di collabora-

zione con loro personale. Viene ricordato nell'interrogazione come nel corso della testimonianza resa il 24 maggio scorso dal colonnello Rajola nell'ambito del processo relativo all'omicidio dei due giornalisti...

**PRESIDENTE.** Signor Vicepresidente del Consiglio, la informo che ha ancora a disposizione solo trenta secondi.

**SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri.** La ringrazio, signor Presidente, cercherò di concludere rapidamente.

Lo stesso Rajola non avrebbe saputo spiegare i motivi della cancellazione di una frase che vi era in quel rapporto. Tale cancellazione, peraltro, non ha prodotto effetti di alcun genere. Da questo manoscritto, infatti, sono state tratte due informative interne al servizio in una delle quali la frase è integralmente riportata ed entrambe le informative sono state a suo tempo consegnate alla magistratura, a corredo di quanto ad altro titolo presentato. Come ho dichiarato, gli elementi sono stati comunicati tutti all'autorità giudiziaria.

Quello che vorrei dire in conclusione, signor Presidente, approfittando di qualche secondo in più, se necessario, è che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin hanno pagato con la vita il loro coraggio e la loro passione, quelli con cui svolgevano la loro attività professionale. Svolgevano un servizio prezioso per la collettività ed il Governo intende continuare a prestare, in qualunque sede ed in qualunque circostanza, la sua piena collaborazione, in particolare all'autorità giudiziaria, affinché possano essere individuati i responsabili, esecutivi e mandanti, nonché il movente di un assurdo delitto che ha suscitato nel nostro paese profonda emozione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Leoni ha facoltà di replicare.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, sono passati più di cinque anni da quel 20 marzo del 1994 ed è ormai chiaro a tutti

che non si trattò di una tragica casualità ma di un assassinio deliberato, di una vera e propria esecuzione.

Dai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione, da indagini giornalistiche e dall'impegno costante di Giorgio e Luciana Alpi, i genitori di Ilaria, emerge come il movente del duplice delitto sia legato all'attività d'inchiesta che la giornalista stava svolgendo sulla mala cooperazione italiana con la Somalia e sulla contiguità con traffici illeciti di armi e droga. So bene che in un clima così complesso come quello somalo degli anni di cui stiamo parlando e attorno ad una vicenda che ha conosciuto già più di un episodio di depistaggio le testimonianze vanno considerate con estrema cautela. Tuttavia, credo che il Governo abbia il dovere di contribuire a fare in modo che sia conosciuta tutta la verità, a squarciare ogni velo e a non sopportare alcuna omertà, soprattutto quando si chiamano in causa le attività e gli uomini dei servizi segreti del nostro paese.

#### ***(Incidente del traforo del monte Bianco)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-03952 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

**LUCIANO CAVERI.** Onorevole Mattarella, con la giornata di domani saranno trascorsi esattamente tre mesi dalla sciagura avvenuta all'interno del traforo del monte Bianco. Ad una preoccupazione ordinaria, riguardante i tempi di chiusura e di riapertura del traforo, se ne aggiunge una straordinaria. Mi riferisco alla decisione del magistrato francese, che sta conducendo l'inchiesta, di ripetere, nel mese di settembre — quindi, sei mesi dopo l'incidente —, esattamente l'evento con la stessa dinamica e con una ricostruzione vera e propria dei fatti. Tutto ciò crea preoccupazione perché significherebbe te-

ner chiuso il traforo per molto tempo ancora. È per questo che mi sono permesso di presentare questa interrogazione a risposta immediata.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, in merito a quanto l'onorevole Caveri ha appena sottolineato, va preliminarmente osservato che sull'incidente nella galleria del monte Bianco opera una commissione d'inchiesta istituita con decreto del ministro dei lavori pubblici di cui fanno parte rappresentanti di quel Ministero, del Ministero dei trasporti e della navigazione, del Corpo dei vigili del fuoco e della protezione civile. Questa commissione si è più volte incontrata con l'omologa commissione di parte francese e per il prossimo 30 giugno è prevista la presentazione di un rapporto comune che conterrà sia le considerazioni e le valutazioni sul tragico incendio del 24 marzo sia le proposte di riapertura del traforo in condizioni di sicurezza.

La sicurezza dei trafori in generale è stata oggetto di una discussione nella recente riunione del Consiglio dei ministri europeo tenutasi a Lussemburgo, come certamente ricorderà l'onorevole Caveri.

Per quanto riguarda la richiesta di ripetere in scala reale, cioè di fatto, l'incidente cui si riferisce l'onorevole Caveri, ricordo che la proposta è stata avanzata dai periti nominati dalla magistratura francese ed il suo eventuale accoglimento rientrerebbe, pertanto, fra le competenze dell'autorità giudiziaria di quel paese e non della nostra.

Il Governo condivide le perplessità avanzate dall'onorevole Caveri concernenti le conseguenze che la ripetizione dell'incidente potrebbe recare al traforo sia in tema di danni alle strutture ed agli impianti sia, soprattutto, in tema di ritardi nei tempi di ricostruzione e di messa in sicurezza. Sull'utilità, ai fini dell'indagine, dell'esperimento sono stati espressi

dubbi — direi più che dubbi — anche dal Ministero dei lavori pubblici italiano stante l'impossibilità, del resto, di riprodurre esattamente le stesse condizioni atmosferiche, barometriche e di ventilazione che vi erano al momento dell'incidente: quindi, l'esperimento sarebbe inutile oltreché fortemente dannoso. Tutti questi elementi di riflessione sono stati prospettati nelle sedi opportune anche da parte francese, fermo restando, ovviamente, il rispetto per le prerogative dell'autorità giudiziaria che, peraltro, per quanto risulta alla parte italiana e al nostro Governo, non ha ancora assunto in maniera definitiva alcuna determinazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

**LUCIANO CAVERI.** Sono molto lieto della risposta del Vicepresidente Mattarella. È importante che le autorità italiane manifestino — come sembra essere stato fatto — perplessità rispetto ad una ripetizione, per così dire, testuale dell'incidente che pure non può essere ripetuto nella casualità e nella particolarità di quegli avvenimenti. Sarebbe, quindi, molto meglio scegliere una galleria dismessa o piuttosto fare simulazioni attraverso l'informatica, che oggi consente di effettuare una ripetizione virtuale di quanto è avvenuto, senza dar fuoco proprio all'interno del traforo del Monte Bianco ad un camion per ripetere un avvenimento che provocherebbe danni evidenti e, soprattutto, rinvierebbe ancora di qualche mese la riapertura del traforo del monte Bianco.

Ne approfitto per ribadire una richiesta della Valle d'Aosta di un sempre maggiore coinvolgimento nelle decisioni che dovranno essere assunte nel futuro riguardanti la messa in sicurezza del traforo, così importante per evitare che la Valle d'Aosta si trasformi in una specie di *cul de sac* chiuso rispetto al traffico internazionale. Tali decisioni riguarderanno anche la questione molto delicata dei flussi di traffico, che resta uno dei grandi temi da affrontare, naturalmente

d'intesa con il Governo, ma in una chiave europea, perché certamente non si può pensare che i flussi di traffico, anche in un traforo rinnovato e messo in sicurezza, possano essere troppo grandi e crescenti nel tempo. Ribadisco il mio ringraziamento nei confronti del Vicepresidente Mattarella per la sensibilità e per la chiarezza della risposta.

**(Situazione economico-finanziaria italiana con riferimento ai parametri di Maastricht)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pagliarini n. 3-03953 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Pagliarini ha facoltà di illustrarla.

GIANCARLO PAGLIARINI. Ieri su tutti i giornali era scritto che Prodi ha dichiarato che, se l'Italia non cambia in modo radicale, l'euro può diventare la nostra condanna. Questo lo abbiamo sempre detto anche noi. L'anno scorso, in realtà, l'Italia non ha rispettato il Trattato di Maastricht e il suo Governo continua a dire che i conti pubblici sono stati risanati, ma il cosiddetto risanamento è stato ottenuto solo con l'aumento delle tasse e con il taglio dei trasferimenti ai comuni e alle regioni. Il suo Governo continua a dire che la pressione fiscale italiana, pari a circa il 44 per cento, è in linea con la media, ma questa è una bugia grande come una casa, perché all'interno di quel «cento» che rappresenta il PIL vi è l'economia sommersa e ciò significa che la pressione fiscale su quanti pagano le tasse è ben superiore alla media europea.

Tutto ciò premesso, le chiedo che cosa intenda fare il suo Governo per smettere di bloccare lo sviluppo in modo da evitare la possibile recessione sulla quale la lega nord per l'indipendenza della Padania sta cercando di richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'interrogazione contiene sia nella parte scritta sia in quella illustrata poc'anzi alcune affermazioni che, pur essendo in gran parte inesatte, comunque meritano una risposta.

Il nuovo metodo di contabilizzare il pagamento delle pensioni è stato approvato da Eurostat; non è vero, quindi, che il Trattato di Maastricht non sia stato rispettato perché il Governo ha seguito una regola approvata in sede europea. Nel 1998, rispetto al 1997, le spese correnti al netto degli interessi si sono ridotte di 0,3 punti percentuali rispetto al PIL. Al tempo stesso, la pressione fiscale si è ridotta di un punto percentuale e mezzo. Quindi, mentre è vero che nel 1997 è stato richiesto uno sforzo aggiuntivo in termini di imposte per rispettare i limiti di Maastricht, a partire dal 1998 la strategia di finanza pubblica è incentrata sulla riduzione sia delle spese correnti (ripeto, pari allo 0,3 per cento) sia della pressione fiscale (ripeto, pari all'1 e mezzo per cento). Lo stesso sforzo aggiuntivo del 1997 è stato fondamentale per la caduta delle spese correnti: i tassi d'interesse, a lungo termine, infatti, in Italia si sono ridotti di 2 punti percentuali e mezzo nel 1997 rispetto al 1996; nel 1998 vi è stata una caduta ulteriore di 2 punti percentuali, quindi, in due anni si sono registrati 4 punti percentuali e mezzo di caduta degli interessi a lungo termine. Nell'area dell'euro la discesa è stata molto meno marcata e ancor meno evidente negli Stati Uniti, più pronunciata invece in Italia. L'abbassamento dei tassi d'interesse italiani ha fatto risparmiare sulla spesa per interessi in misura del 3 e mezzo per cento del PIL nel 1998 rispetto al 1996.

Il Ministero delle finanze ha predisposto, come è noto, numerose misure di lotta all'evasione, che stanno producendo dei risultati. Tuttavia, la stessa riduzione della pressione fiscale dovrebbe essere una misura efficace per diminuire ulteriormente le evasioni.

Questa strategia di riduzione sia delle spese che della pressione fiscale, comin-

ciata nel 1998, sarà continuata e ve ne sarà traccia nel DPEF che sta per essere presentato alle Camere.

Come riconosciuto dall'OCSE, uno dei motivi principali dell'andamento più negativo del nostro paese rispetto ad altri dell'area europea è rappresentato dagli effetti della crisi del sud-est asiatico che, data la struttura della nostra esportazione, ha colpito l'Italia in misura maggiore di altri paesi.

I dati più recenti sulla nostra economia, comunque, sono incoraggianti quanto a produttività del sistema, a fabbisogno finanziario pubblico, ad inflazione ed occupazione. Mi riferisco ai dati delle ultime settimane che sono incoraggianti e, che dimostrano un'inversione di tendenza positiva e da sottolineare.

Voglio infine assicurare all'onorevole Pagliarini che il Governo farà di tutto perché non trovi conferma il timore manifestato dall'onorevole Prodi, la cui dichiarazione, peraltro, è stata estrapolata da un contesto più generale e successivamente, nella sostanza, smentita dall'interessato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pagliarini ha facoltà di replicare.

**GIANCARLO PAGLIARINI.** Prima di ascoltare le sue considerazioni ero molto preoccupato per la situazione dell'economia e adesso lo sono ancora di più, perché mi sembra proprio che il Governo non capisca quello che sta succedendo nel paese. Si rende conto che in un comunicato di questa mattina l'ISTAT ha detto testualmente che il ricorso alla cassa integrazione guadagni mostra un aumento complessivo del 58 per cento rispetto ad un anno prima?

Niente di quanto lei ha detto ha le caratteristiche necessarie per generare vero sviluppo. Secondo me il suo Governo dovrebbe porsi l'obiettivo di dare al paese più responsabilità e più efficienza. Il mezzo per realizzare questo obiettivo si chiama progetto province autonome. Lei dovrebbe inserire questo progetto nel DPEF e far discutere dal Parlamento una

legge che preveda che i cittadini di una singola provincia possano scegliere con un referendum se diventare provincia autonoma, oppure se continuare come oggi. Ogni provincia che scegliesse lo *status* di provincia autonoma dovrebbe tenersi almeno il 70 per cento delle tasse che pagano i residenti. Il sistema dovrebbe funzionare nel modo seguente: in primo luogo, le province autonome non avranno il diritto di ricevere gratuitamente nessun servizio dallo Stato. Mi riferisco a tutti quei servizi (strade, ordine pubblico, insegnanti, sanità, eccetera) che oggi lo Stato, operando in regime di monopolio, vende ai cittadini facendosi pagare con le tasse. Tutti sappiamo che, quando c'è un monopolio, vi è sempre una grande inefficienza e le cose non vanno mai bene.

In secondo luogo, gli amministratori delle province autonome dovranno poter decidere da chi comprare i servizi da erogare gratuitamente ai cittadini. In questo modo lo Stato sarà obbligato a diventare efficiente, perché altrimenti le province autonome acquisteranno i servizi da altri fornitori, oppure se li faranno in economia.

Spero che lei, Vicepresidente del Consiglio, apprezzi il suggerimento della lega nord per l'indipendenza della Padania e ne parli nel Consiglio dei ministri, perché, se il Governo non cambierà rotta in modo radicale ed il paese non si metterà al più presto sulla via della responsabilità e dell'efficienza, ho paura che vi saranno tempi veramente duri per la nostra economia e la qualità della vita continuerà a peggiorare in modo significativo, fino a raggiungere livelli non accettabili per un paese civile.

*(Trattamento del collaboratore di giustizia Salvatore Cancemi)*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Fragalà n. 3-03954 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, si è verificato dinanzi la corte d'assiste di Caltanissetta un ennesimo, scandaloso episodio di uso strumentale e politico dei cosiddetti collaboratori di giustizia. È stato consentito dal pubblico ministero di udienza e dal presidente della corte al cosiddetto pentito Salvatore Cancemi di insinuare, all'indomani della vittoria elettorale del capo dell'opposizione Silvio Berlusconi, una sua responsabilità delle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

Tale episodio ha immediatamente fatto sì che due alti esponenti istituzionali — il presidente della Commissione antimafia Del Turco ed il massimo esponente istituzionale della lotta alla mafia, il dottor Pierluigi Vigna — abbiano criticato questo tipo di gestione dei pentiti.

Il dottor Vigna ha addirittura detto che non è possibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fragalà.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, visto che l'onorevole Fragalà non ha avuto tempo di illustrarla, farò riferimento anche a quanto scritto nella sua interrogazione, per ricordare che nel 1991, come l'onorevole Fragalà sa bene, su impulso di Giovanni Falcone, le norme in materia di collaborazione processuale, già previste per il terrorismo, sono state estese a coloro che fornivano informazioni e contributi investigativi e processuali su fatti di mafia.

Le previsioni premiali, poi, sono state rese più efficaci nel 1992, dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio. Certamente, grazie ad esse, sono stati conseguiti risultati di grande importanza quali, in particolare, la identificazione di autori di numerosissimi delitti gravi e la conoscenza del modo di operare della criminalità organizzata mafiosa.

A partire dal 1994-1995 ci si è resi conto, peraltro, che il sistema poteva

produrre effetti negativi sia sotto l'aspetto processuale, sia sotto quello del sistema di protezione; per questo motivo, fu emanato il regolamento del 1994 e, nel 1997, il Governo ha presentato un disegno di legge, tuttora all'esame del Parlamento (in questo momento si trova al Senato), che rivede interamente la disciplina sanzionatoria, processuale e penitenziaria sui collaboratori di giustizia, i cosiddetti pentiti.

Il nuovo disegno di legge, di cui il Governo auspica una pronta approvazione, si muove secondo tre linee fondamentali che il Governo condivide in pieno, pur avendo ereditato il provvedimento dal Governo precedente: le attenuanti e le misure di protezione vengono concesse soltanto a coloro che forniscono collaborazione qualitativamente significativa; vengono introdotti accorgimenti processuali e penitenziari in grado di evitare l'inquinamento delle prove; la nuova disciplina dei benefici penitenziari e delle attenuanti viene regolata in modo che l'elemento premiale non dipenda più dalle decisioni amministrative sul diritto alla protezione. Le nuove norme consentiranno di superare i rilievi principali rivolti all'attuale disciplina e di risolvere anche il problema del reinserimento sociale dei collaboratori, come quello della distinzione tra collaboratore imputato e collaboratore testimone, estraneo alle organizzazioni criminali.

Al 31 maggio di quest'anno — rispondo così alle domande contenute nel testo dell'interrogazione — risultano sottoposte a programma di protezione speciale in veste di collaboratori di giustizia 999 persone, senza considerare i familiari, ed altre 145 beneficiano delle misure urgenti di cui alla legge del 1982, che i colleghi presenti ben conoscono; tra i beneficiari sono compresi anche 58 testimoni.

Per quanto riguarda Salvatore Cancemi, senza entrare nel merito di un procedimento giudiziario né di vicende di Commissioni parlamentari — il Governo non può farlo —, ricordo che è stato ammesso al programma di protezione speciale sulla base della proposta formulata dalle direzioni antimafia di Palermo e